

## INIZIATIVE DI ALTRI ISTITUTI E AVVENIMENTI SCIENTIFICI

NEL CAMPO DELL'ETRUSCOLOGIA  
E DELLE ANTICHITÀ ITALICHE

---

ISTITUTO DI ETRUSCOLOGIA  
E ANTICHITÀ ITALICHE  
DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

PRINCIPALI ATTIVITÀ  
SVOLTE NELL'ANNO ACCADEMICO 1970-71

Le attività relative all'impresa di Pyrgi, curate dal Prof. Giovanni Colonna coadiuvato dalla Dott.ssa Francesca Melis, Dott.ssa Rallo e sul campo dalla Dott.ssa Pandolfini, sono state rivolte nell'anno 1970-71 alle attività di scavo e di restauro. Per quanto riguarda le attività sul terreno, durante la XIII campagna si è proseguito lo scavo dei terrapieni dei vani di fondazione del tempio B e quello della piazza antistante del tempio stesso; si è inoltre iniziato un saggio alle spalle del tempio in asse con la cella.

L'attività si è però concentrata sui lavori di restauro per l'allestimento dell'*Antiquarium*, ricavato in una delle sale dei magazzini dello scavo, di prossima apertura.

I lavori di restauro e murari di preparazione per l'esposizione dei materiali provenienti dal santuario sono proseguiti anche oltre il termine dell'ultima campagna di scavo.

L'Istituto ha preso parte con alcuni allievi, guidati dall'assistente Dott.ssa Maria Teresa Falconi Amorelli, ed in collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale e la Scuola Britannica in Roma, a due nuove campagne — una estiva ed una autunnale — nella necropoli villanoviana dei « Quattro Fontanili » a Veio, in proseguimento di quelle effettuate ininterrottamente dal 1961 e volte alla esplorazione integrale della necropoli stessa.

Le relazioni complete delle campagne del 1965-66, del 1966-67 e 1967-68 sono state pubblicate nel volume XXIII delle *Notizie degli Scavi*. Sono in corso di pubblicazione le relazioni relative alle campagne (estive ed autunnali) degli anni 1968, 1969 e 1969-70.

L'impresa di schedatura, catalogazione e pubblicazione dei materiali di Capua Preromana, promossa dall'Istituto in collaborazione con l'Istituto di Archeologia dell'Università di Napoli, la Soprintendenza alle Antichità di Napoli e Caserta e il Museo Provinciale Campano di Capua e con il finanziamento del C.N.R., è proseguita con lo studio delle Maschere e dei Busti fittili, condotto dalla Dott.ssa Maria Bonghi Jovino.

Sempre a cura della Dott.ssa Bonghi Jovino è stato pubblicato, nell'anno 1971, il III volume dei grandi cataloghi della serie « Capua Preromana »: *Terrecotte votive, II. Le statue*. Anche questa impresa è stata finanziata dal Centro di Studio del C.N.R. per l'Archeologia etrusco-italica.

Nella serie delle pubblicazioni della collana « Studi e Materiali di Etruscologia e Antichità Italiche », curata dall'assistente Dott. Romolo A. Staccioli e finanziata dall'Università di Roma, è stato pubblicato nell'anno 1971, il volume: LUCIA VAGNETTI, *Il deposito votivo di Campetti a Veio* (nono di tutta la collana), mentre sono in corso di stampa i volumi: ANTONIA RALLO, *Lasa. Iconografia e esegesi* e PIERO GUZZO, *Le fibule in Etruria*. Nell'anno 1972 è stato dato alle stampe il volume: MARIO A. DEL CHIARO, *The Funnel Group*.

Il lavoro di compilazione del « Lessico etrusco » si avvia alla conclusione per quanto concerne la prima parte di esso e cioè la « documentazione ». Si ricorda che la scheda-tipo porta le voci: lemma, documentazione, varianti e collegamenti, nota critico-bibliografica.

Sono stati già schedati i lemmi che si incontrano più di una volta e attualmente si sta procedendo alla schedatura di tutte le forme, onomastiche, verbali ecc. attestate una sola volta.

Con il lungo lavoro di revisione che si è compiuto parallelamente è stato possibile apportare numerose correzioni allo schedario lessicale, basandosi in primo luogo sulla fondamentale opera di H. RIX, *Das etruskische Cognomen*, Wiesbaden, 1968, nonché, ove possibile, su diretta autopsia degli oggetti o su fotografie appositamente richieste a Musei italiani e stranieri.

Lo schedario lessicale e quello delle iscrizioni inedite sono tenuti costantemente aggiornati in base a riviste e libri pubblicati nel corso degli anni 1971 e 1972.

Questa impresa che, a partire dal 1970, è stata assunta dal Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica, è condotta dalla Dott.ssa Maristella Pandolfini e dal Dott. Alessandro Morandi.

Nel 1971 l'attività del Museo e del Laboratorio si è accentrata sul lavoro di restauro. Sono proseguiti, a cura del Tecnico esecutivo dell'Istituto e sotto la guida del Conservatore del Museo, i restauri di alcuni tipi di lastre di rivestimento di terza fase, provenienti dal santuario di Pyrgi, in vista della prossima apertura dell'*Antiquarium* e di alcuni corredi tombali di Veio, Valle La Fata, dati in deposito temporaneo dalla Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale.

Il restauro del materiale di Pyrgi e il lavoro per l'allestimento dell'*Antiquarium* è avvenuto, oltre che nel Laboratorio dell'Istituto, anche nella sede di Pyrgi, nei mesi di settembre-dicembre 1971.

CENTRO DI STUDIO PER L'ARCHEOLOGIA  
ETRUSCO-ITALICA DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
DELLE RICERCHE

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DI RICERCA SVOLTA  
NELL'ANNO 1971

Nel corso dell'anno 1971 è continuato il metodico lavoro di studio nell'ambito delle singole ricerche sulle quali il Centro basa la sua attività:

a) Esplorazione, rilievo, studio e pubblicazione delle grandi necropoli rupestri dell'Etruria meridionale.

b) Ricognizione organica delle zone archeologicamente meno conosciute dell'Etruria meridionale.

c) Studio e pubblicazione dei materiali dei musei locali connessi con le ricerche 1°, 2°.

d) Raccolta, studio e pubblicazione del materiale epigrafico.

e) Studio retrospettivo delle fonti rinascimentali e post-rinascimentali sui centri dell'Etruria meridionale.

f) Indagini comparative e studi relativi e pubblicazioni, sulla archeologia di altre zone dell'Etruria tirrenica, connesse con le ricerche 1°, 2°, 3°.

g) La preistoria della zona toscano-laziale a nord e a meridione del Monte Amiata; la vallata del fiume Fiora.

Per la maggior parte di queste, iniziate da tempo, il lavoro di ricerca si è svolto secondo i programmi prestabiliti, per altre (vedi *sub e*) si sono dovute superare alcune difficoltà di ordine burocratico, che sono state d'intralcio al proseguimento dello studio.

Nell'ambito della ricerca a) l'attività svolta è stata accentrata su Norchia, e precisamente sulla zona del Fosso Pile, che alberga il maggior complesso di tombe monumentali dell'intera necropoli.

Per quanto riguarda la ricerca b) l'indagine è stata condotta specialmente riguardo a quattro zone: Tarquinia, Vulci, Veio e Bagnoregio, basata su sopralluoghi sul terreno e ricerche di archivio. Riguardo alla zona di Tarquinia è stata inoltre curata la redazione finale e conclusiva della proposta per il Parco archeologico-naturale di Tarquinia, consistente in un testo corredato da abbondante apparato illustrativo.

È in via di completamento il catalogo del quadro degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale a tutto il 1971, frutto del lavoro della ricerca c).

Nell'ambito della ricerca f) il lavoro si articola in due settori: *Corpus delle ciste Prenestine* di cui è ancora in corso la metodica raccolta del materiale illustrativo delle ciste conservate in Italia e all'estero. *Capua preromana* di cui è proseguito il lavoro di schedatura e catalogazione del materiale fittile votivo e figurato, che per questo anno ha interessato le figurine e i gruppi umani.

Per quanto riguarda la ricerca g) gli scavi hanno portato alla scoperta di

alcuni tumuli con interessanti ritrovamenti di ceramica di tipo subappenninico e protovillanoviano.

È stato pubblicato, grazie all'opera della ricerca d), il fascicolo II, I, 4 del *Corpus Inscriptionum Etruscarum* relativo alle epigrafi monumentali di Cerveteri e dell'entroterra tarquiniese.

## COMITATO PER LE ATTIVITÀ ARCHEOLOGICHE NELLA TUSCIA

### ATTIVITÀ SVOLTE NELL'ANNO 1971

Nel corso del 1971 il Comitato, oltre alla consueta attività di coordinamento dei singoli Enti ed Istituti membri, ha portato avanti, attraverso la Commissione per i parchi archeologici, l'opera d'indagine e rilevamento cartografico del patrimonio archeologico della Tuscia (v. *Tuscia Antiqua*, II, p. 30) e ha concluso, con un apposito gruppo di lavoro costituito in seno alla stessa Commissione, lo studio per la progettazione di un primo parco archeologico relativo alla zona di Tarquinia. Lo studio è stato raccolto in un volume, pubblicato nell'aprile del 1971, dal titolo: *Proposta per un parco archeologico-naturale in Tarquinia* (pp. 63, 23 tavv. fotografiche in b. e n. con 35 figg. e 7 grandi carte pieghevoli a due colori). Esso si articola in quattro sezioni: 1) descrizione rapida, ma dettagliata e precisa, di tutti gli elementi di interesse archeologico, storico-artistico e naturalistico, basata su una accurata documentazione bibliografica e sulla ricognizione diretta di tutto il territorio interessato; 2) definizione di diverse aree con caratteristiche particolari (centro urbano di Tarquinia, necropoli dei Monterozzi, sito della città antica sul Piano di Civita, sito della città antica di Gravisca sul mare, paesaggio archeologico, zone boschive etc. e loro qualificazione; conseguente definizione e giustificazione dei confini proposti per il parco e sintetica ricognizione del circondario esterno; lettura dei caratteri del territorio; 3) proposte concrete per la valorizzazione culturale e turistica del comprensorio nel suo insieme e singolarmente per le diverse aree; 4) esempio di piano particolareggiato di interventi per la sistemazione di una delle aree (la città antica sul Piano di Civita). Il gruppo di lavoro che ha redatto il progetto è stato costituito dall'arch. Alessandro Benedetti, dai proff. Giovanni Colonna e Francesco Papi e dalle dott.sse Francesca R. Ridgway Serra, Francesca Melis e Maria Cataldi.

Nel 1971 è stata iniziata, a cura della dott.ssa Giuliana Brunetti Nardi, la redazione del secondo volume del « Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale » relativo agli anni 1966-1970. La pubblicazione dell'opera, che fa seguito al primo volume pubblicato nel 1969 (anni 1939-1965; v. *Tuscia Antiqua*, II, p. 32), è prevista per l'autunno del 1972.

Infine, sotto l'egida e con la collaborazione del Comitato, hanno avuto luogo, organizzate dall'Istituto Svedese di Studi Classici a Roma, due « tavole rotonde », tenutesi nella sede dello stesso Istituto il 29 marzo e il 1 aprile 1971 e dedicate, l'una alle « Nuove scoperte e studi sulla casa etrusca e relativi problemi », l'altra alle « Nuove scoperte dell'ultima età del bronzo-inizio dell'età del ferro e problemi connessi ».

## CORPUS INSCRIPTIONUM ETRUSCARUM

PER LA IMPOSTAZIONE DEI FASCICOLI  
DELL'INSTRUMENTUM

Come annunciato in *Studi Etruschi* XXXIX, 1971, p. 474, nell'ambito delle attività dell'Istituto di Etruscologia e Antichità Italiche dell'Università di Roma e dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Pisa sono in preparazione i fascicoli dell'*instrumentum* di Vulci, Tarquinia e dell'Etruria settentrionale. Affrontandosi per la prima volta questo particolare tipo di pubblicazione — il fascicolo 'misto' dell'Agro Falisco e Capenate non può costituire infatti un precedente — si è sentita, da parte dei redattori del *CIE*, la necessità di impostare la raccolta con criteri razionali, uniformi e sostanzialmente definitivi. In particolare è sorta la questione se debbano essere incluse od escluse le lettere singole o le sigle, generalmente graffite sotto il piede, che appaiono su vasi di importazione greca trovati in Etruria, con ovvio riferimento a quei segni che non siano definibili con certezza come etruschi o parte di iscrizione etrusca.

A tal riguardo il Prof. Pallottino ha ritenuto opportuno sentire il parere dei maggiori specialisti della disciplina, sia italiani sia stranieri (e cioè i professori: W. Belardi, G. Colonna, M. Cristofani, C. de Simone, G. Devoto, M. Durante, M. Guarducci, J. Heurgon, L. Jeffery, A. Johnston, R. Lambrechts, M. Lejeune, G. B. Pellegrini, E. Peruzzi, A. J. Pfiffig, A. Prodocimi, H. Rix, M. G. Tibiletti Bruno, M. Torelli), interpellandoli personalmente attraverso il seguente questionario:

« 1) Si ritiene opportuno (o necessario) includere nei fascicoli dell'*instrumentum* del *CIE* le sigle di incerta origine esistenti sui vasi di importazione greca trovati in Etruria, ovvero escluderle totalmente?

2) Nel caso in cui si preferisca l'inclusione dei materiali suddetti, si ritiene opportuno (o necessario) che essi siano inclusi nei fascicoli di *instrumentum* dedicati alle singole località o aree (Caere, Tarquinia, ecc.), al punto dell'ordine di pubblicazione prescelto per tutte le altre iscrizioni, e cioè *senza alcuna distinzione* rispetto alle iscrizioni o lettere singole sicuramente etrusche ivi raccolte e pubblicate?

3) Nel caso dell'inclusione nei singoli fascicoli per località, si ritiene opportuno raccogliere invece le sigle suddette tutte insieme alla fine del fascicolo?

4) Sempre nell'ipotesi dell'inclusione nel *CIE*, si riterrebbe preferibile raccogliere tutte le sigle in questione, a qualunque località appartengano, in un unico fascicolo distinto? »

Ecco la sintesi delle risposte ricevute:

G. Colonna ha ampliato la prospettiva del questionario ponendo il problema dell'inclusione nel *CIE* dei monogrammi e dei segni non alfabetici di cui quelli su vasi di importazione sono solo, a suo avviso, una piccola parte, e ritiene che vadano esclusi dal *CIE* solo 'i segni mercantili di acclarata origine greca' mentre tutti gli altri, su qualunque categoria di vasi appaiano, vadano inseriti in ciascun fascicolo secondo l'ordine normale delle iscrizioni.

M. Cristofani non ritiene opportuno includere nei fascicoli dell'*instrumentum* i graffiti presenti su vasi greci in quanto contrassegni mercantili, mentre auspicherebbe piuttosto una monografia dedicata al problema.

C. de Simone vede la necessità di pubblicare le sigle su vasi di importazione, ma in una pubblicazione a parte, in fascicoli che siano un complemento o *addendum* del *CIE* e che seguano le divisioni territoriali.

Anche M. Durante parla per le sigle di una raccolta *ad hoc* come appendice al *CIE* il che, a suo avviso, permetterebbe, all'interno di questa silloge, divisioni secondo criteri tipologici (tipi di vasi, cronologia, tipi di segni) piuttosto che geografici.

M. Guarducci, propendendo per l'inclusione nei singoli fascicoli, non esclude che le sigle, siano esse greche o no, possano *anche* venire pubblicate in un fascicolo a sé; propone inoltre di compilare un indice 'dei vari numeri sotto cui sono registrate lettere e sigle greche e non sicuramente greche, distinguendo con un segno diacritico le sicuramente greche dalle altre'.

J. Heurgon mette in evidenza la difficoltà di distinguere e soprattutto la soggettività nella scelta dei segni etruschi anche su altre classi ceramiche il cui luogo di fabbricazione non è sempre accertato; propende quindi per un fascicolo autonomo che però comprenda *anche* tutte le sigle e lettere isolate su vasi di fabbricazione etrusca, divise per luogo di provenienza e, all'interno, per categorie (lettere semplici, lettere doppie, sigle, stelle, croci, ecc.).

A. Johnston, dal momento che a volte è un problema insolubile distinguere sui vasi di importazione sigle greche da sigle etrusche, suggerisce che tutte vengano inserite in un volume separato del *CIE*, divise in primo luogo per provenienza e poi in sottoclassi: 1) abbreviazioni e numerali sicuramente etruschi; 2) marche alfabetiche sia greche che etrusche; 3) marche non alfabetiche sia greche che etrusche.

R. Lambrechts, soprattutto per non ritardare ulteriormente l'uscita dei fascicoli dell'*instrumentum*, propende per la soluzione avanzata al punto 4 del questionario e propone la costituzione di una équipe internazionale di ricercatori cui affidare il compito della raccolta e pubblicazione del materiale in discussione.

M. Lejeune ha risposto sinteticamente al questionario con un sì ai punti 1) e 4); fa presente inoltre che, a suo avviso, è più probabile che le sigle siano tracciate dall'importatore o dall'acquirente etrusco e che possano quindi essere utili per uno studio paleografico.

G. B. Pellegrini si mostra propenso all'inserzione delle sigle in un fascicolo autonomo.

E. Peruzzi esclude che il materiale non sicuramente etrusco vada inserito nel *CIE*; quanto alle sigle, data la difficoltà di affrontarne in blocco per territorio la raccolta, propenderebbe per 'soluzioni parziali' aggiornabili, che si potrebbero concretare in fascicoli per musei e collezioni.

A. J. Pfiffig adducendo il motivo che le iscrizioni non-etrusche ex definitione non appartengono ad un «Corpus Inscriptionum Etruscarum» non ne ritiene opportuna l'inclusione.

A. Prodocimi considerando che una pubblicazione come il *CIE*, deve essere la più completa possibile per estensione e profondità, senza che ciò vada a detrimento della rapidità di esecuzione e della maneggevolezza dell'opera ravvisa

l'opportunità di una indagine statistica intesa a stabilire il rapporto tra i vasi iscritti e quelli non iscritti.

H. Rix non è propenso ad includere le sigle nel *CIE*; in via subordinata propende per una pubblicazione a sé che raggruppi il materiale secondo categorie (sigle formate da tre segni, sigle di due segni ecc.).

M. G. Tibiletti Bruno è per l'inclusione, ma per non ritardare ulteriormente la pubblicazione dell'*instrumentum* suggerisce fascicoli aggiuntivi ad ogni singola città, suscettibili di continui aggiornamenti.

M. Torelli ritiene necessario includere nel *CIE* le sigle su vasi di importazione, ma in un apposito fascicolo, la cui realizzazione affiderebbe allo specialista in materia Dr. A. Johnston.

Riassumendo quindi, per considerazioni di carattere storico-archeologico nonché epigrafico, la maggior parte degli studiosi si è mostrata favorevole al punto 1) del questionario ma, sia per rendere più organica la raccolta e più agevole la consultazione che per non ritardare troppo la pubblicazione dei singoli fascicoli con una lunga e difficoltosa ricerca dei materiali, i più hanno preferito la soluzione avanzata al punto 4), cioè una appendice del *CIE* con suddivisione interna topografica o anche per categorie di oggetti o tipologia dei segni.

## UN CORPUS DELLE URNE VOLTERRANE

L'Istituto di Archeologia dell'Università di Pisa in accordo con la Soprintendenza alle Antichità d'Etruria di Firenze sta conducendo una metodica catalogazione delle urne volterrane, in vista di un'edizione completa di questi monumenti. La ricerca, che è coordinata dal prof. Mauro Cristofani, direttore presso la Soprintendenza e professore incaricato di Etruscologia e Archeologia Italica presso l'Università di Pisa, si avvale della collaborazione di giovani studiosi dell'Università che stanno procedendo a una nuova catalogazione delle urne.

La Soprintendenza, tramite i fondi concessi dal Ministero della Pubblica Istruzione per la catalogazione delle opere d'arte e l'Istituto di Archeologia di Pisa, tramite i fondi concessi dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, hanno intrapreso una campagna fotografica dei monumenti, effettuata sinora per le urne provenienti dai complessi tombali e per quelle conservate nel piano terreno del Museo Guarnacci di Volterra.

Il *corpus*, infatti, è concepito in diversi fascicoli, il primo dei quali dedicato alle urne provenienti da tombe. In questo saranno compresi tutti i complessi di antico e più recente rinvenimento. In particolare: le urne provenienti dalla necropoli del Portone, di vecchio scavo (E. FIUMI, in *St. Etr.* XXV, 1951, p. 367 sgg.) incluse le urne pertinenti alle tombe dei Cecina (*CIE* 18 sgg.), e, di recente scoperta, rinvenute in scavi condotti nel 1970 dal prof. Fiumi e dal prof. Cristofani; le urne provenienti dalla c.d. tomba Inghirami, compresa nella necropoli di S. Gerolamo scoperta nel 1861, delle quali è mancata finora un'edizione adeguata (cfr. L. A. MILANI, *Il Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1912, p. 285 sg.); le urne provenienti da Poggio alle Croci (E. FIUMI, in *St. Etr.* XXVII, 1960, p. 253 sgg.); quelle provenienti dalla necropoli di Badia (in corso di pub-

blicazione in NS 1972 a cura di E. FRUMI); infine alcuni complessi scoperti fuori di Volterra, fra i quali emerge l'ormai smembrato e in parte non più recuperabile contesto dei Calini Sepuś di Monteriggioni (R. BIANCHI BANDINELLI, in *St. Etr.* II, 1928, p. 80 sgg.).

A questo fascicolo, che è in avanzato corso di preparazione, collaborano i proff. Mauro Cristofani ed Enrico Fiumi e il dott. Adriano Maggiani. In particolare il dott. Guglielmo Maetzke, Soprintendente alle Antichità d'Etruria, ha disposto il restauro delle urne della tomba Inghirami, ricoperte dal fango dell'alluvione del 1966 e del materiale proveniente dagli scavi 1970.

I fascicoli che seguiranno saranno invece divisi per luoghi di conservazione. Si prevedono in particolare due fascicoli (già in corso di preparazione) per il Museo Guarnacci di Volterra, un fascicolo per il Museo Archeologico di Firenze, un fascicolo per altri musei italiani e stranieri e infine un fascicolo per le collezioni private (in particolare per la collezione Inghirami, in parte già edita da C. DELPACE, in *Bull. Inst. Belg. Rome* XLI, 1970, p. 5 sgg.).

L'edizione di un *corpus* è sembrata la strada migliore prima di effettuare studi iconografici o stilistici (che più recentemente sono stati compiuti da B. Candida, E. Paschinger, G. Ronzitti Orsolini, O.W.v. Vacano) poiché solo l'edizione completa del ricco materiale potrà costituire una base per eventuali studi di insieme.